

BRUNELLA GARAVINI

GLI ALBORI DEL SOCIALISMO ANARCHICO
A FORLIMPOPOLI: VITTORINO VALBONESI (1855-1911)
E IL CIRCOLO INTERNAZIONALISTA
“SOFIA PEROVSKAJA” (1881)

Le prime notizie di un gruppo socialista a Forlimpopoli si hanno dal 1875, quando un gruppo di internazionalisti si riunì sotto la guida del calzolaio Clemente Gramiaci¹. In paese esistevano già due associazioni politiche: la Società Democratica, di stampo mazziniano, composta da circa quaranta aderenti che facevano riferimento al farmacista Diomede Parazza, all'agricoltore Giuseppe Artusi e ad

¹ S. SOZZI, *Gli inizi del movimento socialista a Forlimpopoli*, in “Studi Romagnoli”, XXV (1974), pp. 133-144. Il presente lavoro vuole rendere disponibili in forma integrale alcune fonti particolarmente interessanti a fare luce su uno scorcio di vita forlimpopolese. Dell'argomento si è già occupato V. VAROLI, *Il circolo “Sofia Perovskaja” di Forlimpopoli*, “La Piè”, LXVII, n. 2 (1999), pp. 81-84.

La bibliografia sulla nascita del partito socialista è molto vasta. Relativamente alla Romagna segnalò tra gli altri: V. EVANGELISTI, E. ZUCCHINI, *Storia del partito socialista rivoluzionario (1881-1893)*, Bologna, Cappelli, 1981; D. MENGOZZI (a cura di), *Gli uomini rossi di Romagna. Gli anni della fondazione del PSI*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita Editore, 1994; S. SOZZI, *Gli inizi del movimento socialista nella Romagna (1870-1872)*, Cesena, Ed. La Squilla, 1978; M. PELLICONI, *Andrea Costa: dall'anarchia al socialismo. Il contributo del socialismo imolese e romagnolo alla fondazione del Partito Socialista Italiano 1879-1893*, Imola, Grafiche Galeati, 1979; *Ravenna 1882. Il socialismo in Parlamento*, Ravenna, Longo, 1985. Sulla storia della corrente anarchica P.C. MASINI, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta (1862-1892)*, Milano, Rizzoli, 1969: a p. 214 è citato il gruppo anarchico di Forlimpopoli. Per un quadro del clima politico forlivese cfr. R. BALZANI, *La “Vandea rossa” nell'età della sinistra: repubblicani e radicali in Romagna (1878-1881)*, in *Sinistra costituzionale, correnti democratiche e società italiana dal 1870 al 1892*, Firenze, Olschki, 1988, pp. 227-264.

Ringrazio mio marito, Giancarlo Cerasoli, senza la cui collaborazione e infinita pazienza questo lavoro non sarebbe stato portato a termine.

Annibale Bazzoli, commerciante di bestiame, poi diventato macellaio e la Società di Mutuo Soccorso, fondata nel 1867, che al luglio 1878 contava 260 iscritti².

Questa resistenza alle idee innovatrici del socialismo è stata attribuita al «forte spirito di corpo che animava la scarsa pattuglia mazziniana, oppressa dalla mastodontica organizzazione cattolica, forte di ben 664 aderenti»³. Infatti in quegli anni vi erano in paese ben 13 confraternite e associazioni cattoliche (del Santissimo Sacramento in San Ruffillo, del Santissimo Sacramento in San Pietro, del Suffragio in San Ruffillo e in San Pietro, della Beata Vergine delle Grazie, dell'Immacolata Concezione, della Beata Vergine del Carmine, della Madonna del Popolo o di Fuori, dei Dodici Apostoli, delle Sorelle della Carità, delle Figlie di Maria, la Compagnia dei Cento in San Pietro, l'associazione di Sant'Antonio da Padova), che contavano oltre seicento iscritti, circa la metà dei quali facevano parte anche della Società degli interessi cattolici. Tuttavia, questa complessa struttura si dovrebbe considerare più un retaggio della società tradizionale propria dello Stato pontificio, piuttosto che una vera e propria organizzazione politica. I gruppi cattolici, prima del 1880, partecipavano soprattutto al "controllo sociale" senza entrare direttamente nei temi della politica.

Nel 1867 il repubblicano Parazza si trasferì alla sezione internazionalista, portando con sé altri capi repubblicani, tra cui spiccava Aristide Bazzoli, possidente e commerciante, che godeva di prestigio fra i facchini e i sensali la cui presenza era molto numerosa a Forlimpopoli, importante mercato di bestiame. Insieme a loro gli internazionalisti Silvestro Celli, facchino, Giovanni Sasselli, negoziante, Tommaso Bonoli, colono e coltivatore diretto. «I sei danno una connotazione particolare al socialismo forlimpopolese: a Cesena esso era nato nell'ambiente artigianale, a Forlì e a Rimini si formò anche fra gli operai di fabbrica, nel Ravennate si è largamente diffuso fra gli operai agricoli, a Forlimpopoli penetra per mezzo di persone che frequentano i mercati o hanno dimestichezza con gente praticante il commercio. Ciò suggerisce [...] l'inevitabilità che un fenomeno naturale e necessario si

² Sozzi, *Gli inizi del movimento socialista a Forlimpopoli*, cit., p. 133.

³ *Ibid.*, p. 134.

manifesta in una società, nelle parti di essa più vive e attive; e il settore più sensibile, a Forlimpopoli, è quello commerciale, sottoposto com'è alle gravi conseguenze della politica economica praticata dalla Destra storica, poi dalla Sinistra trasformista»⁴.

Tenuto sotto controllo dall'autorità di Pubblica Sicurezza, il gruppo era definito nell'aprile 1878 in pieno disfacimento, «per mancanza di direzione, di unione e di mezzi finanziari»⁵, dovuta principalmente al forte contrasto con la sezione locale del partito repubblicano. Nello stesso anno tuttavia entrò a far parte degli internazionalisti il giovane Vittorino Valbonesi⁶.

Vittorino Valbonesi era nato il 2 dicembre 1855. Il nonno, il medico condotto Luigi Valbonesi, aveva partecipato attivamente alle lotte per l'unità e si era segnalato come antirepubblicano. Vittorino beneficiò della buona posizione economica del nonno, e poté studiare ed iscriversi all'Ateneo bolognese.

A 23 anni si era fatto notare con alcune corrispondenze al periodico anarchico di Modena "L'Avvenire" e a "L'Agitatore" di Siena. La sua forte intransigenza lo aveva subito posto in contrasto con gli anziani della sezione socialista, che egli accusava di propendere per una intesa con i repubblicani. Egli costituì ben presto un gruppo autonomo di anarchici, di cui facevano parte, tra gli altri, Vincenzo Balestri, Vincenzo Battelli, Agostino Bazzocchi, Angelo e Giovanni Camporesi, Luigi, Sebastiano e Tommaso Papi, Ciro Manuzzi, Girolamo e Ottavio Righini. Il gruppo si scontrò fin da subito, sia idealmente che fisicamente, con i repubblicani.

Dopo il congresso nazionale di Pisa (11 aprile 1878) la sezione forlimpopolese si pose in contatto con la Federazione Italiana della Associazione Internazionale dei Lavoratori (FIAIL), che incaricò Valbonesi di svolgere opera di propaganda⁷. Egli ne aveva già fatta di

⁴ *Ibid.*, p. 135.

⁵ Lettera del Delegato di Pubblica Sicurezza al Prefetto di Forlì, 1 aprile 1878, in Archivio di Stato di Forlì (d'ora in poi ASFo), *Gabinetto di Prefettura (Gab. Pref.)*, b. 72, fasc. 99.

⁶ Nel 1876 era stato definito «giovane distinto di non comune ingegno, che ha percorso con onore gli studi». (ASFo, *Gab. Pref.*, b. 72, fasc. 99, lettera al Prefetto di Forlì n. 28, 4 luglio 1876).

⁷ Sozzi, *Gli inizi del movimento socialista a Forlimpopoli*, cit., p. 138.

propria iniziativa: infatti per l'anniversario della Comune di Parigi del 1878, insieme a Ciro Manuzzi e Giovanni Camporesi, era stato sorpreso mentre affiggeva manifesti. L'anno successivo egli fu denunciato per avere affisso un altro manifesto in memoria dei comunardi parigini, di tono particolarmente violento⁸.

La sezione internazionalista forlimpopolese si andava intanto rafforzando: nasceva infatti la sezione della "Internazionale Anarchica Rivoluzionaria", con ben 100 aderenti e diramazioni in S. Leonardo e S. Andrea. Il 14 luglio 1878 si tenne a Forlì il convegno romagnolo della FIAIL, in cui si discusse un possibile accordo con i repubblicani. Valbonesi, che vi aveva partecipato, non condivideva tuttavia questa linea tanto che qualche mese dopo in un suo discorso, ad un pranzo cui partecipavano altri internazionalisti, egli attaccò i repubblicani accusandoli di essere «ambiziosi e camorristi»⁹.

L'anno successivo, nel 1879, il governo intraprese una azione per processare gli organizzatori dell'Internazionale. Valbonesi fu arrestato il 17 maggio e trattenuto in carcere fino alla data del processo, il 27 settembre dello stesso anno. Accusato di «associazione criminosa di malfattori, detta dell'Internazionale o degli Internazionalisti», venne assolto insieme agli altri imputati per inesistenza di reato. Il processo agli internazionalisti della provincia di Forlì indusse i capi del movimento a riflettere sulla convenienza di restare sulle posizioni insurrezionistiche dell'anarchismo, le quali si rivelavano ogni giorno più destituite di fondatezza, convincendoli a spostarsi verso le idee più moderate sostenute da Andrea Costa¹⁰. Vittorino tuttavia, nonostante l'esperienza del carcere, rimase fedele agli ideali intransigenti e si pose in contrasto con le idee del Costa.

Nel 1880, già ammonito dall'autorità di Pubblica Sicurezza, trasferì per qualche mese il suo domicilio a Bologna dove, insieme al padre, alla sorella Adele e al cognato, aprì una attività commerciale¹¹.

⁸ *Ibid.*, p. 139.

⁹ *Ibid.*, p. 139, n. 27.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 140-142.

¹¹ Si trattava di una «rivendita di generi di privativa» (ASFo, *Gab. Pref.*, b. 95, fasc. 300, lettera del Delegato di P.S. di Forlimpopoli al Prefetto di Forlì, 12 agosto 1880). Anche Achille Alberti, cognato di Vittorino, era sospettato di aderire alle idee socialiste.

Dietro questa scelta si nascondeva probabilmente il tentativo di «trovare adesioni per un Congresso Socialista in Milano. Infatti prima sua cura è stata di persuadere i capi socialisti a costituire una cassa per provvedere ai mezzi per inviare due rappresentanti al Congresso stesso. Intanto ha cercato ed è riuscito a pacificare il partito; [...]; ha tentato pure di consociarsi il partito repubblicano, ma su questo punto nulla ha ottenuto per la resistenza trovata nei capi, specialmente in Temistocle Bazzoli suo personale nemico»¹².

Al termine del 1880 tuttavia era già tornato a Forlimpopoli dove insieme ad alcuni compagni prese in affitto un locale per farne la sede delle riunioni del gruppo anarchico. La scelta cadde sulla casa di una sarta, Alba Calzi, posta in vicolo Sassi e «composta di un cortiletto, una cameretta terrena ed altra superiore»¹³.

A dare una svolta radicale alla scena politica internazionale fu l'attentato in cui il 13 marzo 1881 fu assassinato lo zar Alessandro II. Questo fatto di sangue ebbe un enorme eco in tutto il mondo e riaccese anche nella periferia rurale di Forlimpopoli la speranza di un cambiamento rivoluzionario. Questo fatto contribuì probabilmente a riaccendere il dinamismo di Valbonesi, allontanandolo dai tentativi di accordo con i repubblicani e spingendolo verso il recupero della deriva rivoluzionaria-insurrezionalista.

Nel maggio 1881 in paese fu sequestrato un manifesto, firmato da Valbonesi e da altri 12 "socialisti" di Forlimpopoli e delle sezioni di Sant'Andrea e Fornace, che esprimeva la crescente tensione fra socialisti anarchici e socialisti "evoluzionisti" costiani. Nel manifesto si negava l'utilità del suffragio universale, si richiamava al "comunismo anarchico" e alla "rivoluzione sociale", indicate come le uniche risorse per ottenere «la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, d'ogni ordine sociale», e si «provoca[va] all'odio fra le varie condizioni sociali ed eccita[va] il disprezzo e il malcontento contro le istituzioni

¹² *Ibid.*, 5 aprile 1880.

¹³ *Ibid.*, 12 settembre 1880.

costituzionali»¹⁴. Il proclama, sparso nei locali del paese, nei caffè e nelle osterie, fu sequestrato negli uffici postali di Cesena, Bologna, Firenze e Ravenna. Il testo era stato certamente dettato da Valbonesi, ma molti firmatari, interrogati, affermarono orgogliosamente di dividerne le convinzioni: «Io non voglio altro che stare un poco meno male e desidero d'essere retribuito meglio delle mie fatiche, ma non ho intenzioni sinistre contro nessuno»; «Per me sono d'opinione che il mondo così com'è oggi vada male per la povera gente e spero che mutandosi andrà meglio»; «Sono stanco di una vita che non mi frutta tanto da campare e spero che avvenendo una rivoluzione muterò in meglio»¹⁵.

Le sue posizioni estremiste, contrarie alle idee del Costa, si andavano inasprendo: per questo entrò in corrispondenza con Carlo Cafiero, allora in esilio in Svizzera¹⁶.

Nel giugno del 1881 faceva pubblicare sul periodico socialista "Il Catilina" di Cesena una corrispondenza in cui annunciava la costituzione di «una seconda sezione dell'Internazionale Anarchica Rivoluzionaria» e «pure un Nucleo rivoluzionario Intransigente, composto da giovanotti baldi e speranzosi», dandosi già per «costituita una sezione femminile che va un po' più avanti di noi [uomini] perché con programma (quasi?) nihilista»¹⁷.

¹⁴ I firmatari erano «Pei socialisti della città: Manuzzi Ciro, V. Valbonesi, Gramiacchi Clemente, Maltoni Achille, Papi Tommaso, Balestri Vincenzo, Papi Sebastiano, Turci Luigi, L. Fantini; per la Sezione S. Andrea: Fabbri Annibale, Gordini Enrico; per la Sezione Fornace: Gardelli Angelo, Casadei Angelo». (ASFo, *Trib. Pen.*, b. 510, 1882. Il documento è trascritto integralmente in F. GUARINI, *Diario forlivese*, sez. mss., vol. V, 1878-1885, p. 331, Biblioteca Comunale di Forlì, e riportato in M. T. GUGLIELMINI, *Amministrazione comunale e società a Forlimpopoli nell'ultimo ventennio dell'Ottocento*, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Scienze della Formazione, relatore prof. A. Preti, A. A. 1995-1996). Annibale Fabbri sarà uno dei promotori della prima cooperativa di braccianti forlimpopolesi, sorta nel 1888 a Sant'Andrea, cfr. B. GARAVINI, *L'Associazione Anonima Cooperativa fra Braccianti Muratori ed Arti Affini di Forlimpopoli (1888-1898)*, in "Forlimpopoli Documenti e Studi", XI (2000).

¹⁵ ASFo, *Trib. Pen.*, b. 510, 1882.

¹⁶ Così il Prefetto riassumeva la situazione: «Il noto internazionalista Andrea Costa tende sempre più a dare al suo programma una apparenza di moderazione e di aspettativa e con questo programma egli intraprenderà a dirigere anche il giornale "Il Catilina" di Cesena sostituendosi agli attuali compilatori. Contro di lui sorge il noto Vittorino Valbonesi il quale, postosi in corrispondenza con Carlo Cafiero da cui avrebbe testé ricevuta una lettera da Lugano, tende a mettersi in evidenza nel Partito Socialista Intransigente» (ASFo, *Gab. Pref.*, b. 95, fasc. 300, il Prefetto di Forlì, 12 luglio aprile 1881).

¹⁷ VAROLI, cit., p. 82.

Nell'estate del 1881, insieme a Ruggero Muravalli, anarchico di origine perugina dimorante a Forlì, faceva pubblicare una lettera di Cafiero sul giornale socialista "Il Grido del Popolo" di Napoli, con il cui direttore, l'avvocato Francesco Saverio Merlino, Vittorino era in corrispondenza¹⁸. Nel luglio dello stesso anno si annunciava la sua presenza ad un congresso di socialisti che doveva avere luogo a Pesaro, per «stigmatizzare la condotta del noto internazionalista Andrea Costa, il quale è da loro ritenuto per uomo di troppo miti propositi e lo chiamano perciò Mazzini secondo»¹⁹.

Il 24 luglio di quell'anno si tenne a Rimini, in forma clandestina, un Congresso dei socialisti di Romagna, presieduto dal Costa, in cui si discusse della riorganizzazione del Partito Socialista di Romagna. In quell'occasione Valbonesi e Muravalli furono i soli a votare contro la proposta del Costa di ricostituire il partito²⁰.

Le polemiche che fecero seguito a questa presa di posizione trovarono eco sul "Grido del Popolo" di Napoli che pubblicò nel numero del 27 agosto una lettera di protesta, in difesa di Vittorino Valbonesi, firmata da 39 simpatizzanti. Il delegato di Pubblica Sicurezza Antoniazzi affermava risoluto che la lettera era stata scritta dallo stesso Valbonesi, poiché «i firmatari [...] sono nella più parte operai, contadini, braccianti della campagna, parecchi dei quali analfabeti»; inoltre aggiungeva che «parecchi di loro, i quali potrebbero essere buoni ed onesti operai, si lasci[avano] traviare dal Valbonesi, il quale non aspira presentemente che di mettersi a capo del cosiddetto partito socialista intransigente della Romagna»²¹. In effetti, interrogati, molti di essi dichiaravano di «ignorare affatto cosa voglia dire anarchico rivoluzionario», e di «non aver firmato la corrispondenza diretta al Giornale ma di avere

¹⁸ ASFo, *Gab. Pref.*, b. 95, fasc. 300, il Prefetto di Forlì, 11 agosto 1881. Sulla vicenda cfr. L. FORLANI, *Andrea Costa e gli anarchici*, in *Ravenna 1882*, cit., p. 147, 174-176 (in cui la lettera è riportata integralmente).

¹⁹ *Ibid.*, il comandante dei Carabinieri al Prefetto di Forlì, 22 luglio 1881.

²⁰ Sulla partecipazione del Valbonesi al Congresso di Rimini e sulla frattura tra Valbonesi e la corrente del Costa, cfr. EVANGELISTI-ZUCCHINI, cit., p. 35; FORLANI, *Andrea Costa e gli anarchici*, cit., p. 149.

²¹ ASFo, *Gab. Pref.*, b. 95, fasc. 300, il Delegato di P.S. di Forlimpopoli al Prefetto di Forlì, 14 settembre 1881. Cfr. anche VAROLI, cit., p. 82

soltanto accondisceso che si apponesse la sua firma su una certa carta per attestare che Valbonesi Vittorino era un galantuomo»²².

Valbonesi inviò un articolo al “Grido” per denunciare le intimidazioni del delegato ai firmatari della lettera. A suo dire Antoniazzi aveva definito gli anarchici rivoluzionari dei «ladri, dei birbanti, dei malfattori, insomma la peggior genia del mondo» e vaticinato per loro «ergastolo e catene». A conclusione dello scritto profetizzava che: «L’aura rivoluzionaria spira per tutto il mondo [...]; il tanto desiato cataclisma sociale verrà e allora... oh allora non so quel che succederà oh sì allora *o correttori dell’altrui morale / quello il tempo sarà di farsi avanti / a predicar la bibbia e l’ideale*»²³.

Il proselitismo di Vittorino non si arrestava ai confini di Forlimpopoli: lo portò in quei mesi a Meldola, dove incontrò un gruppo di internazionalisti per promuovere la fondazione di nuovi circoli aderenti al programma del Cafiero²⁴, e a Morciano, dove si segnalava la presenza di anarchici contrari all’azione del Costa²⁵.

Nel luglio 1881 si tenne a Londra il Congresso delle Forze socialiste, che segnò un inasprimento delle posizioni più estreme e inclini ad una azione armata. La situazione veniva descritta dal Prefetto di Forlì in un significativo promemoria del quale si trascrive la parte più interessante per le vicende qui prese in esame:

Nei giorni dal 14 al 19 luglio scorso ebbe luogo in Londra il congresso degli internazionalisti nel quale erano rappresentate molte sezioni italiane, ed anche il gruppo di Forlimpopoli [...]. Il programma che vi fu deliberato era “la Rivoluzione a breve scadenza”. Il Malatesta disse che l’Italia è alla

²² *Ibid.*, 25 settembre 1881.

²³ *Ibid.*, il Prefetto di Forlì, 29 settembre 1881; in allegato copia dell’articolo, firmato “Indomito”. In effetti il delegato, in merito agli interrogatori, aveva dichiarato: «Non ho trascurato di diffidare ed ammonire detti individui in conformità alle istruzioni pervenutemi da V.S. Ill.ma ed ho pure soggiunto a taluno di loro che se intendeva di violare la legge, di ricorrere alla violenza per raggiungere l’intento, poteva anche trovare un lavoro forzato in un qualche Bagno Penale». Cfr. doc. citato a n. 21.

²⁴ Gli internazionalisti meldolesi segnalati dal delegato erano il calzolaio Luigi Guerra, il canapino Paolo Lombardi, i calzolari Michele Brasini e Carlo Fucci, Donato Palotta, muratore e Gaspare Chiarucci, macellaio (*Ibid.*, il delegato di P.S. di Meldola al Prefetto di Forlì, 20 settembre 1881).

²⁵ *Ibid.*, il Prefetto di Forlì, 30 settembre 1881.

vigilia della sua rivoluzione, e che il popolo italiano, propenso al furto e alla rapina, accoglierebbe con gioia il segnale che gli venisse dato dai socialisti. Soggiunse che in Italia il solo fatto della morte del Re sarebbe il segnale di un sollevamento generale e della rivoluzione sociale.

Fra i mezzi indicati in quel truce conciliabolo per affrettare la rivoluzione vi erano il terrore economico (incendi di fabbriche, officine, distruzione di padroni, proprietari, ecc.). Si annunciò essere giunto il periodo dell'azione e della propaganda per mezzo dei fatti, delle stampe clandestine, della assistenza degli affiliati alle officine di chimica, onde apprendervi i mezzi di distruzione ecc. Vi furono adottate come basi della nuova associazione gli statuti generali della vecchia associazione dei lavoratori, cioè il Programma del Bakunine, aggiungendovi la dichiarazione esplicita, che i rappresentanti dei socialisti rivoluzionari riuniti in Londra si dichiaravano tutti partigiani della distruzione integrale, per mezzo della forza, delle istituzioni politiche ed economiche attuali ed assumente il nome di Associazione Internazionale dei Lavoratori.

In questi luoghi esisteva già una certa scissura fra gl'internazionalisti, alcuni, anzi la maggior parte prendendo le loro ispirazioni dal Costa, altri dal Cafiero. Organo del Costa era prima l'Avanti che si stampava in Imola, poi il Catilina stampato a Cesena, per ultimo di nuovo l'Avanti che si stampa anche in Cesena. I seguaci del Cafiero in questa regione si servivano del giornale "Il Grido del Popolo" che si stampa in Napoli diretto dall'Avvocato Merlino. Principali seguaci del Cafiero e quindi del programma del Congresso di Londra apparivano in questi luoghi Ruggero Muravalli da Perugia, dimorante in Forlì, e Vittorino Valbonesi da Forlimpopoli. Essendo stata pubblicata sul Grido del Popolo una lettera che stigmatizzava l'opera del Costa i seguaci di questi accusarono di essersi resi promotori di detta manifestazione il Muravalli e il Valbonesi, e di qui una polemica che corse qualche tempo, e che fa ancora a quando a quando capolino.

Intanto il Costa, propugnando sempre la idea di una trasformazione del partito, il giorno 24 luglio, trovandosi già in Rimini sotto pretesto di bagni riunì una quarantina di affiliati alla internazionale; alla qual riunione intervennero anche il Valbonesi di Forlimpopoli, Emilio Bigi di Morciano, e forse l'Antonio Gabellino da Cattolica. Il rendiconto di quella seduta, senza individuazione del luogo ove s'era tenuta, e dei nomi degli intervenuti, fu pubblicato sopra uno degli ultimi numeri, forse sull'ultimo del Catilina, e benché vi si discutesse sul valore dei due programmi e sulla denominazione da darsi al partito, prevalsero con opposizione di soli tre o quattro voti le idee del Costa, e questi, con una Commissione che forse non fu istituita che a nascondere la persona di lui,

fu incaricato di redigere il Programma del Partito socialista rivoluzionario di Romagna²⁶.

L'azione di propaganda svolta in quel frangente da Valbonesi si inseriva nella scia delle polemiche fra le correnti del Costa e del Caffero. Vittorino «si era dato a costituire dei nuclei di Internazionalisti Anarchici», il primo e il principale dei quali fu il circolo con sede a Forlimpopoli, intitolato a Sofia Peròvskaja²⁷. Il circolo dichiarava di aderire al Congresso di Londra e al programma internazionalista del 1872. In settembre il Prefetto riferiva sulla fondazione di quel sodalizio al Ministero dell'Interno, attribuendone la responsabilità interamente all'opera del Valbonesi, che «ha la corrispondenza, fa e disfa i circoli, gli statuti, gli aderenti». Questi aveva in animo di pubblicare su “Il Grido del Popolo” un programma del circolo²⁸, invitando pubblicamente ad aderirvi i gruppi della Romagna e della vicina Toscana; si preparava inoltre a diffondere manifesti “poligrafati” per «mantenere viva l'agitazione». La sede fu stabilita nel locale affittato presso l'abitazione di Albina Calzi; era lì che, a detta del delegato di pubblica sicurezza, «talvolta questi internazionalisti [...] si adunano alla spicciolata in otto o dieci»²⁹.

L'azione del gruppo era tenuta costantemente sotto controllo dal delegato che richiese al Pretore di Bertinoro di ammonire gli internazionalisti. La risposta fu negativa, poiché, a detta del Pretore, la legge di P.S. non comprendeva gli internazionalisti. Non venne accettata nemmeno la proposta di ammonire il solo Valbonesi come ozioso, poiché Vittorino era «fornito di sufficienti mezzi di sussistenza, essendo mantenuto dal nonno, il quale gli passa mensilmente 30 scudi». Inoltre il Pretore aggiungeva che «non poteva chiamarsi ozioso il Valbonesi perché scrive parecchie ore del giorno corrispondenze sui giornali»,

²⁶ *Ibid.*, “Promemoria esplicativo di alcuni fatti che si riferiscono al movimento del partito Anarchico-Rivoluzionario, e dei documenti che vi si riferiscono trovati a casa della Calzi Albina”, [1881].

²⁷ Sofia Peròvskaja era un'eroina anarchica russa che aveva sacrificato la sua vita per eseguire sul capo della polizia zarista una condanna del tribunale settario. Nella documentazione d'archivio il cognome risulta di volta in volta modificato in Perowskaia, Perowsky, Perovvsky.

²⁸ Il manifesto da pubblicare era probabilmente quello riportato in appendice.

²⁹ ASFo, *Gab. Pref.*, b. 95, fasc. 300, il Delegato di P.S. di Forlimpopoli al Prefetto di Forlì, 4 ottobre 1881.

affermando che «tutto al più si poteva osservare che il Valbonesi impiega male il suo tempo»³⁰.

Finalmente l'11 ottobre, su mandato dell'Autorità giudiziaria, scattarono le perquisizioni: i carabinieri si recarono di prima mattina e contemporaneamente nelle case di Valbonesi, di Ciro Papi e di Alba Calzi. Le visite a casa di Valbonesi e di Papi non ebbero esito ma materiale compromettente venne ritrovato presso l'abitazione della donna. Qui, nella stanza a pianterreno «disposta all'uopo», e precisamente «nel pagliericcio del letto in cui dormiva la suddetta», furono rinvenuti due pugnali «nuovissimi», nonché alcuni numeri di giornali socialisti, come «Il Catilina», «L'Avanti», «I Malfattori», «La vita nuova», «Il Grido del Popolo», e molte carte, fra cui lettere del Cafiero, del Merlino, minute di lettere del Valbonesi, copia di una lettera di Amilcare Cipriani al Rocheford, ed altre³¹. Al piano superiore venne poi sequestrato «un ritratto in cornice di legno di Giovanni Passanante, autore del noto attentato di Napoli contro S. M. il Re. Detto ritratto, sotto il quale si leggono le generalità di esso Passanante e la data dell'attentato, è raffigurato con un pugnale alla mano avvolto in una pezzuola rossa e nera colori adottati dalla setta dell'Internazionale [...] Sull'uscio dell'indicato ambiente nel quale si tenevano le adunanze di quegli Internazionalisti che avevano fatta adesione al nuovo Circolo intitolato Sofia Perowsky [...] eravi affisso un avviso nel quale era detto che non potevano avere accesso in quella camera se non coloro che avevano fatto adesione al Circolo prendendo parte alla prima riunione di esso. Tale avviso era talmente appiccicato all'uscio che non fu possibile poterlo staccare»³².

³⁰ Il Delegato era convinto che il Pretore di Bertinoro simpatizzasse per le idee socialiste, come scriveva al Prefetto di Forlì: «Il Vittorino Valbonesi non potrebbe trovare migliore difensore nel Pretore di Bertinoro» (*Ibid.*, 4 ottobre 1881).

³¹ Alcune delle lettere sequestrate sono state riprese e pubblicate integralmente in appendice a FORLANI, cit.: Carlo Cafiero a Vittorino Valbonesi e Ruggero Maravalli, Lugano, 8 giugno 1881; Vittorino Valbonesi (che si firma Marat) a Giovanni Domanico, 6 luglio 1881; Carlo Cafiero a Vittorino Valbonesi, 29 luglio 1881; Vittorino Valbonesi a Errico Malatesta, Forlimpopoli, 24 agosto 1881; Vittorino Valbonesi a Vito Solieri, Forlimpopoli, 14 agosto 1881; Francesco Saverio Merlino a Vittorino Valbonesi, 2 settembre 1881; Antonio Gabellino a Vittorino Valbonesi, 20 settembre 1881.

³² ASFo, *Gab. Pref.*, b. 95, fasc. 300, Verbale di perquisizione al locale di Alba Calzi, 11 ottobre 1881.

Tra le carte sequestrate vi erano anche uno statuto dell'associazione e un manifesto da far pubblicare sul "Grido del Popolo". Da questi documenti³³ emerge come lo scopo del circolo fosse quello della propaganda, ossia «far penetrare nelle menti e nei cuori dei diseredati il concetto della vera libertà, e di mantenere costante il sentimento della ribellione», servendosi di manifesti e di inserzioni sul giornale "Il Grido del Popolo" di Napoli. Per mantenere segreta l'attività del gruppo si richiamavano i soci al silenzio e alla riservatezza, sotto pena di espulsione e di pubblicazione del nome del traditore, «salva facoltà al Comitato provvedere come l'urgenza e la gravità del caso lo richiedessero». Inoltre il sodalizio proponeva agli altri internazionalisti romagnoli di «formare un fascio di tutti i Gruppi Anarchici Rivoluzionari dei diversi paesi, il qual fascio porterà il nome di Alleanza Anarchica Romagnola, ed avrà a supremo scopo il combattere il legalismo e le riforme e ciò nell'interesse del proletariato», nonché di «fondare un giornale che sia schietto interprete delle idee dell'Alleanza, e combatta strenuamente le istituzioni e l'opportunismo di oggi».

Tra le carte vi era poi una lista di sedici nomi di possibili affiliati al Circolo, che era così composta:

1. Righi Artidoro fu Francesco di anni 26, vetturale;
2. Gramiacci Clemente fu Sebastiano, 41, calzolaio;
3. Gardelli Angelo di Andrea, 20, bracciante;
4. Papi Sebastiano fu Baldassarre, 29, calzolaio;
5. Bazzoli Antonio fu Lorenzo, 20, muratore;
6. Maltoni Achille fu Francesco, 39, fabbro ferraio;
7. Turci Luigi di Domenico, 22, falegname;
8. Amici Lorenzo di Michele, 23, fabbro ferraio;
9. Lugaesi Luigi di Domenico, 24, bracciante;
10. Balestri Vincenzo di Angelo calzolaio;
11. Papi Luigi fu Baldassarre, 31, calzolaio;
12. Valbonesi Vittorino di Tommaso, 27, senza professione;
13. Fantini Luigi di Michele, 22, fittavolo;
14. Lolli Pellegrino di Giovanni, 26, bracciante;
15. Bernardi Andrea fu Giuseppe, 32, contadino³⁴.

³³ Per la trascrizione integrale degli stessi si vedano le appendici.

³⁴ ASFo, *Gab. Pref.*, b. 95, fasc. 300, il Prefetto di Forlì al Ministero dell'Interno, 18 ottobre 1881.

Alba Calzi fu arrestata immediatamente, mentre per Valbonesi il mandato di cattura fu emesso pochi giorni dopo dal Giudice Istruttore, «per titolo di cospirazione». Il 17 ottobre, alle 20.30 circa, egli fu arrestato dai Carabinieri «mentre unitamente ad altri insurrezionalisti si trovava allo spettacolo che si dava colle marionette nella sala di certa Righini Domenica di questa città»³⁵. Il suo arresto rappresentava, secondo le parole del Prefetto, «una sosta salutare nel movimento di organizzazione, e [faceva] diradare le falangi di coloro che si mettono in queste combriccole per sola bizzarria d'indole, e senza aver animo di compromettere, quando che sia né la persona, né la libertà, né la quiete propria»³⁶.

In effetti durante i mesi che Vittorino trascorse in carcere il movimento socialista forlimpopolese subì una battuta d'arresto. A dicembre il Prefetto avanzava l'ipotesi che la guida fosse stata assunta da un certo Mengolini di Faenza, «il quale si recherebbe di soppiatto costà, evitando la ferrovia, e vi terrebbe delle riunioni nella locanda fuori porta Cesena»³⁷; ma questi si rivelò piuttosto un «cattivissimo soggetto quale ozioso e vagabondo diffamato; molesto a tutti, si aggira qua e là scroccando per campare la vita»³⁸.

La notte tra il 7 e l'8 febbraio 1882 vennero arrestati anche altri socialisti: «Righi Artidoro, Papi Sebastiano, Maltoni Achille, Amici Lorenzo, Balestri Vincenzo, Papi Luigi, Papi Ciro, Fantini Luigi, Gardelli Angelo, Manuzzi Ciro, Gramiacci Clemente e Turci Luigi». Questa azione di massa dovette sollevare le proteste della popolazione e ottenne l'effetto di far serrare le fila dei partiti "sovversivi". Nel mese di aprile si riunirono i leader del partito repubblicano e di quello socialista per scrivere un appello in favore degli accusati³⁹.

Al termine di un lungo dibattimento⁴⁰ tutti gli imputati furono

³⁵ *Ibid.*, il Delegato di P.S. di Forlimpopoli al Prefetto di Forlì, 17 ottobre 1881.

³⁶ *Ibid.*, il Prefetto di Forlì al Ministero dell'Interno, 18 ottobre 1881.

³⁷ *Ibid.*, il Prefetto di Forlì al Delegato di P.S. di Forlimpopoli, dicembre 1881.

³⁸ *Ibid.*, il Delegato di P.S. di Forlimpopoli al Prefetto, 13 gennaio 1882.

³⁹ *Ibid.*, il Delegato di P.S. di Forlimpopoli al Prefetto, 23 aprile 1882. Il Delegato osservava: «Le condizioni di questo paese sono alquanto peggiorate dopo il connubio repubblicano-socialista», e chiedeva di rinforzare la forza pubblica.

⁴⁰ Le carte del processo si possono leggere in ASFo, *Tribunale Penale*, b. 510 (1882). Tra gli avvocati della difesa vi erano Gino Vendemini di Savignano, il Merlino di Napoli e Alessandro Fortis di Forlì.

condannati per “associazione di malfattori”: Valbonesi e Luigi Turci alla pena di due anni di carcere, gli altri, compresa la Calzi, a un anno (salvo Ciro Papi, perché minorenni, che scontò sei mesi). Tutti furono poi sottoposti alla pena accessoria della sorveglianza speciale dalla Pubblica Sicurezza per la durata di un anno. Il provvedimento fu confermato anche dalla Corte d’Appello di Bologna.

Le ripercussioni in paese furono immediate. Il delegato di pubblica sicurezza Balsimello fu minacciato di morte e per questo trasferito in un’altra sede. Girolamo Branzanti, giudice conciliatore e assessore comunale, che aveva testimoniato per l’accusa, diede le dimissioni «per paura di essere ucciso da qualcuno del partito internazionale». Anche il nobile Felice Reggiani per lo stesso motivo decise di lasciare Forlimpopoli. Quindi «[era] certo che si è sparsa la voce che quelli che hanno depresso contro gli internazionalisti la dovranno pagare»⁴¹. La protesta ebbe uno strascico anche sulle pagine dei giornali. “Il Cittadino Romagnolo” dichiarava ingiusta la sentenza per insussistenza di reato: «Li potreste tutto al più chiamare fanatici quei giovani, ma non mai malfattori [...] Ecco gli effetti della circolare Depretis. Se questi sono malfattori, potete arrestare e condannare metà della popolazione»⁴².

L’attività politica di Valbonesi continuò anche dopo l’uscita dal carcere. È del 1884 una sua lettera a Costa relativa all’assassinio di un socialista romagnolo da parte di giovani repubblicani⁴³. Nello stesso anno il circolo anarchico di Forlimpopoli diffuse una richiesta di dimissioni parlamentari di Costa, a cui aderirono i circoli di Pesaro, Ancona, Camerino, Osimo e Recanati⁴⁴.

Nel 1886 si trasferì per lavoro a Forlì, dove pare trovasse impiego

⁴¹ ASFo, *Gab. Pref.*, b. 95, fasc. 300, il comandante dei Carabinieri di Forlimpopoli al Prefetto, 19 agosto 1882.

⁴² “Il Cittadino Romagnolo”, 18 luglio 1882, 23 luglio 1882. La notizia è tratta da GUGLIELMINI, cit.

⁴³ La lettera, datata 30 novembre 1884 e conservata presso la Biblioteca Comunale di Imola, Fondo Costa, è pubblicata in PELLICONI, cit., p. 54.

⁴⁴ Cfr. A. ROVERI, *Il movimento operaio italiano agli inizi degli anni '80*, in *Ravenna 1882*, cit., p. 17. Per la richiesta di dimissioni di Costa cfr. MASINI, cit., p. 213. Si ricordi che in occasione delle elezioni del 1882, in cui Costa verrà eletto nel collegio di Ravenna, la propaganda anarchica aveva propugnato l’astensionismo elettorale. Per gli anarchici intransigenti infatti il male da combattere non era il contrasto di classe tra capitalismo e proletariato, ma lo Stato, quale che fosse la sua forma istituzionale, e l’attività politica era in sé stessa un tradimento dei principi libertari.

come scrivano pubblico giornaliero. Nel 1889 partì per l'Argentina ma fece immediatamente ritorno⁴⁵. Nel 1891 così era descritto in una biografia della Prefettura: «Ha una certa cultura, poiché negli anni giovanili poté frequentare gli studi; la sua condotta scioperata lo ha ridotto a tale stato d'abiezione e di miseria che non disdegna di convivere con una prostituta pur di avere una casa. Inviso alla maggioranza, si è venduto agli anarchici, ai quali presta l'opera sua scrivendo articoli di giornali e aiutandoli nelle loro corrispondenze, ciocché gli procura qualche sovvenzione, che invano spererebbe da altri. Fu ammonito e nell'anno 1882 subì una condanna di anni due di carcere e ad un anno di sorveglianza»⁴⁶.

Nel 1902 pubblicò un opuscolo in omaggio ad Antonio Fratti, in occasione della traslazione delle spoglie del patriota repubblicano dalla Grecia a Forlì⁴⁷. Nel ricordare l'amicizia che lo legava all'eroe forlivese egli ripercorreva le tappe della sua esperienza politica. In quelle righe emerge con chiarezza l'adesione giovanile entusiastica al socialismo anarchico, ideale che perseguì tenacemente fino alla morte avvenuta nell'ospedale di Forlì nel 1911⁴⁸.

Fu sullo scorcio del 1875 quando io aveva appena data tutta la mia balda energia ventenne alla *Internazionale* e n'ero divenuto fervente propagandista – che in un comizio pubblico tenutosi qui in Forlì nel Palazzo degli Studi e presieduto da Aurelio Saffi – che io imparai a conoscere Antonio Fratti.

In quel comizio io parlai dopo di lui, e sicuramente assai peggio di lui: ma indubbiamente parlai con quella convinzione che scaturisce da una fede profondamente sentita; e quando ebbi finito, Antonio Fratti pur dissentendo dalle teorie da me esposte, congratulossi meco, bonariamente sorridendo, e volle stringermi la mano [...].

Ricordo, a mo' di esempio, quando egli e sul *Fascio della Democrazia*, e sul *Dovere* e su altri giornali scriveva articoli di fuoco contro la *Internazionale*, e ricordo pure che io – più di una volta – gli risposi certo con minor scienza, ma con altrettanta vivacità su giornali di parte mia [...].

⁴⁵ Anagrafe di Forlì, Scheda anagrafica di Vittorino Valbonesi.

⁴⁶ ASFo, *Gab. Pref.*, b. 157, fasc. 65, *Biografie di anarchici e sovversivi*, 1891.

⁴⁷ V. VALBONESI, *Omaggio ad Antonio Fratti*, Forlì, Società Tipografica Commerciale, 1902, pp. 12, conservato alla Biblioteca comunale di Faenza. L'informazione mi è stata segnalata dalla dott.sa Mirtide Gavelli, che ringrazio.

⁴⁸ Anagrafe di Forlì, Scheda anagrafica di Vittorino Valbonesi.

Gli anni trascorrevano veloci, piombando l'uno dopo l'altro nel baratro della eternità, e la opinione de' *benpensanti* e degli avversari rapporto alla *Internazionale* cambiassi totalmente, e la guerra spietata che a' suoi accoliti si moveva incominciò ad avere un po' di tregua.

Io continuai ad essere un socialista-anarchico: Antonio Fratti continuò ad essere un fervente repubblicano; ma i vincoli dell'antica nostra amicizia rimasero intatti [...].

Venne il 1894. Quel vecchio mariuolo di Francesco Crispi – bollato sulla fronte rugosa col marchio del vituperio dalla formidabile requisitoria di Felice Cavallotti – spaventato dall'ingigantire che facevano i partiti *sovversivi* fabbricò le famose *leggi eccezionali*, delle quali io non tardai, insieme a molti altri, a gustare i *deliziosi* effetti.

Fra coloro ch'ebbero per me una parola di conforto e d'incoraggiamento durante la mia dimora nelle isole infami, fu Antonio Fratti, il quale ebbe a scrivermi parecchie lettere [...]. Avrei conservato tali lettere come il più prezioso ricordo della mia povera vita; ma una sopravvenuta burrasca poliziesca le travolse seco; né potei riaverle mai più!

Rividi Antonio Fratti nel 1896, quando avevo già fatto ritorno dal domicilio coatto. Ci abbracciammo con effusione: ci stringemmo la destra, ed egli volle che lo accompagnassi per buon tratto di strada, onde narrargli le traversie passate in quell'inferno di viventi».

APPENDICE⁴⁹

[PROGRAMMA GENERALE]

È costituito in Forlimpopoli un Circolo Anarchico Rivoluzionario, portante il nome di Circolo Sofia Perovskij. Scopo di questo circolo è quello di propagandare e diffondere i principi del socialismo, usando tutti i mezzi che si ritengono atti alla propaganda.

Possono far parte di detto circolo tutti indistintamente coloro che dichiarano accettare il presente programma, e che vogliono, a secondo delle proprie forze e della propria intelligenza, darsi ad un lavoro indefesso pel vantaggio comune e pei comuni diritti.

Sarà cura dei rappresentanti di detto Circolo di mettersi in corrispondenza e di mantenersi in amichevoli relazioni coi Comitati Italiani ed Esteri onde avere quelle comunicazioni che riguardano tutti e che possono portare al più sollecito trionfo della Rivoluzione Sociale.

Il Comitato rappresentante detto circolo dovrà chiedere l'adesione e il riconoscimento da parte delle Federazioni, Sezioni e Nuclei che abbiano però programma puramente anarchico, non potendo il circolo accettare, come non accetta le modificazioni qualunque che vogliono introdursi nel primo programma emanato dall'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

Sarà cura del Comitato promuovere le adunanze quando il bisogno lo richiede, restando fissato che in via ordinaria le adunanze hanno luogo impellantemente [sic] ogni 15 giorni nel luogo che a ciò sarà destinato dal Comitato.

Il Circolo federale <ha> al suo principio di far penetrare nelle menti e nei cuori dei diseredati il concetto della vera libertà, e di mantenere costante il sentimento della ribellione; pubblicherà quando le circostanze lo richiedano dei manifesti atti a dimostrare al popolo la verità dei nostri principi, ed il bisogno di una radicale riforma alle basi della società, mercé la lotta armata e violenta.

⁴⁹ L'appello, il sonetto e la lettera di Merlino, che qui si trascrivono in forma integrale, sono riportati parzialmente in VAROLI, cit.

Il Circolo, avendo bisogno di un organo in cui far pubbliche le sue deliberazioni, sceglie all'uopo il giornale il Grido del Popolo, di Napoli, siccome quello che tiene alta la bandiera del Comunismo Anarchico scopo e fine pel quale noi combattiamo.

È obbligo di ciascun socio mantenere il più assoluto silenzio e la massima segretezza circa il nome dei componenti il Circolo, sulle deliberazioni che si prendono in ogni singolare adunanza e soprattutto tacere a chiunque il nome del Comitato: e ciò al fine di dar da pensare ai nostri avversari e di tenere più lontane che sia possibile le persecuzioni borghesi, che per noi sono all'ordine del giorno.

Tutti coloro che accettano le qui espresse condizioni devono pienamente uniformarsi al presente Regolamento nell'interesse particolare di ciascuno e nell'interesse generale dell'intero partito.

Chiunque sarà scoperto reo di aver manifestato a chicchessia qualunque segreto del Circolo, sarà immediatamente espulso dal medesimo: il suo nome pubblicato dal giornale come quello di un traditore volgare, salva facoltà al Comitato provvedere come l'urgenza e la gravità del caso lo richiedessero.

Le domande di ammissione saranno presentate al Comitato, il quale ne discenterà alla presenza di tutti i soci, affinché ciascuno possa fare le opportune osservazioni, restando fissato che la accettazione o no di un individuo deve essere fatta mercé il voto collettivo di tutti i membri del Circolo.

Il Comitato non è permanente, ed ogni due mesi si dovrà cambiare onde non dar agio ai componenti il medesimo di potersi elevare ad autorità imperanti sopra gli altri.

Il Segretario sarà in continua relazione col Comitato per tutto quanto riguarda la corrispondenza, e così pure il Cassiere per la parte amministrativa.

[APPELLO AI GRUPPI ANARCHICI ROMAGNOLI]

IL CIRCOLO ANARCHICO RIVOLUZIONARIO SOFIA PEROVVSCHY nella sua adunanza straordinaria del 18 corrente dietro proposta di alcuni compagni, approvata all'unanimità, ha deliberato sottoporre a tutti i gruppi aventi scopo e programma identici il seguente progetto, invitando i singoli gruppi a metterlo all'ordine del giorno nelle rispettive adunanze.

Formare un fascio di tutti i Gruppi Anarchici Rivoluzionari dei diversi paesi, il qual fascio porterà il nome di Alleanza Anarchica Romagnola, ed avrà a supremo scopo il combattere il legalismo e le riforme e ciò nell'interesse del proletariato. Proposta di fondare un giornale che sia schietto interprete delle idee dell'Alleanza, e combatta strenuamente le istituzioni e l'opportunismo di oggi.

Invita quindi i compagni a dare più sollecitamente che possono riscontro alla presente, poiché urge stabilire un piano di condotta consentaneo alle comuni aspirazioni, ed un'azione rivoluzionaria più sollecita che sia possibile.

Salute e Rivoluzione sociale

Forlimpopoli, 22 settembre 1881

Pel circolo

A[narchico] R[rivoluzionario]

V. Valbonesi, Luigi Turci

La risposta all'indirizzo V. Valbonesi fermo in posta.

[SONETTO IN ODE A SOFIA PERÒSKAJA]

A te Sofia Perowskaia / Martire santa / Sublime esempio di
abnegazione e di eroismo / Cui il capestro di un coronato assassino /
Tramava sul fiore / Tua generata esistenza / Perché la nobile vita spen-
desti / Per la libertà dei fratelli. / A te, invitta donna / Che a noi ignavi
e indegni della Rivoluzione / Col forte esempio insegnasti / Come si
combatte e si muoia / Pel trionfo di una idea. / A te eroina gloriosa /
Questo tributo di reverenza e d'affetto / Indegno di tue grandi virtù /

Porgono gli anarchici intransigenti / Che al tuo gran nome intitolarono
/ il loro Circolo di azione e di propaganda.

[LETTERA DI FRANCESCO SAVERIO MERLINO AGLI ANARCHICI
DI FORLIMPOPOLI]

Napoli, 23 settembre 1881

Carissimi amici,

grazie sentitissime dei saluti che m'inviate per mezzo del compagno Vali⁵⁰. Abbenché non ci conosciamo personalmente (e maledico l'amnistia che mi priva della speranza di ritrovarmi in mezzo a voi, almeno per un certo tempo) abbiamo pur troppo interessi ed aspirazioni comuni, perché non ci sentiamo più che amici, più che fratelli. Voi con la vostra costante resistenza agli sforzi inauditi fatti per trascinarvi nella corrente opportunistica, avete dimostrato una fermezza d'animo ed una dignità di partito che pur troppo son doti divenute rare in questi tempi di facili transizioni e di transazioni di compiacenza. Lasciate che io mi feliciti con voi della vostra condotta e ne tragga i più lieti auspici per l'avvenire del nostro partito.

Ho letto il programma del Partito Romagnolo e notato che spunta in queste parole una mistione di campanile (e mi è parso non meritevole di confutazione, come quello che si confuta da sé contraddicendosi di fatti, comincia coll'inneggiare alla Rivoluzione materiale e violenta e finisce per rassegnarsi alla trasformazione successiva ed all'agitazione pacifica che intervenendo il partito romagnolo, e per sola virtù di questo intervento violenta! È proprio il caso del *parturient montes* una rivoluzione in un bicchier d'acqua! Quando è così, quando la rivoluzione sociale non fosse possibile oggidì, bisognando prima far largo alle solite riforme sulle quali il programma mantiene un prudente riserbo). Perché evocare lo spettro minaccioso? Per far paura ai bimbi? O per aver l'aria di dire: anche noi siamo rivoluzionari nel senso in cui taluno disse: anche io son pittore? Lascio stare la dittatura provvisoria delle masse (che potrebbe anche essere la dittatura di qualche capo partito;

⁵⁰ Vali sta probabilmente per Vittorino Valbonesi.

perché dittatura di massa è cosa che non s'intende). Lascio stare la candidatura al Parlamento di profeta, che dovrebbero dar agio a' candidati di far propaganda dei principi socialisti (come se non avvenisse proprio l'inverso, che né i candidati, appunto perché candidati né gli elettori, appunto perché elettori, possono fare una simile propaganda per la contraddizione che nol consente) lascio stare eziandio la ormai famosa conquista dei Comuni che, a chi non conosce il linguaggio metaforico dei legalitarii, potrebbe suonare come l'assalto a mano armata dei Comuni da parte dei rivoltosi, a un dipresso come fu fatto a S. Lupo, Gallo e Latino e che invece significa *tout* [...], la nomina a consiglieri comunali di un cinque o sei socialisti che potrebbe darsi che s'impadronissero così per conto proprio del Comune ed in extremis sarebbero pulitamente mandati. Tralascio stare tutte queste belle cose sul programma che si possono definire col linguaggio di Amleto, parole, parole, parole, ovvero castelli in aria o fantasmagoria. Fantasmagorie e mi fermo unicamente alla dichiarazione contenuta in questo programma che la rivoluzione sociale da un momento all'altro è impossibile e che bisogna prepararla (logica ammirevole) con le agitazioni pacifiche!

In altri termini la rivoluzione è una cosa di là da venire, è un'utopia. Se dopo queste esplicite dichiarazioni i seguaci di Costa pretendono ancora di essere chiamati rivoluzionari noi li diremo rivoluzionari dell'avvenire. Il programma del partito romagnolo è una parafrasi mal riempita, anzi una storpiatura dello statuto dell'Internazionale.

Dommatico ne' principii (v. n. 2 dello statuto e regolamento), incertissimo nei mezzi, esso sarebbe più proprio a fondare una scuola che a costituire un partito. Io mi avveggo di essermene occupato più del dovere e ve ne domando scusa. Voi lo confuterete meglio di me coi fatti e prima di tutto col darvi a tutt'uomo all'organizzazione di piccoli gruppi segreti nelle varie città, i quali gruppi ripudiando ogni agitazione parlamentare od elettorale mi fingerò si propagano con pochi mezzi, ma con molta abnegazione e coraggio, di sostituire dappertutto l'azione alle parole, la propaganda dei fatti alla propaganda cattedratica, la stampa clandestina alla pubblica, l'opuscolo segreto al libro, l'agitazione operaia alla politica, l'illegalità alla legalità, l'insurrezione all'elezione.

Il Costa per dirvene una dinanzi ai fatti di Sardegna non sa che

piegare le braccia ed esclamare con finto cordoglio: in Sardegna non abbiamo troppi amici (di quelli s'intende che fanno del socialismo dottrinario).

È vero diffatti noi in Sardegna non abbiamo che relazioni con operai e cittadini, che se son pronti a sacrificare la vita, non sanno però e non vogliono spropositare di socialismo scientifico! Andare qualcuno in Sardegna, mettersi a capo di quei rivoltosi, sarebbe una cosa tanto facile e tanto proficua! Ma Costa dice di No: bisogna, secondo lui, fare ancora chissà per quanti anni dell'agitazione legale per avere il diritto di prendere in mano il fucile.

Voi desiderate che il "Grido del popolo" riporti il vostro appello alla solidarietà dei gruppi che dividono le vostre idee, io non ho nessuna difficoltà a contentarvi, solamente, perché l'appello riesca efficace, bisognerebbe che noi pubblicassimo pel Grido un indirizzo pubblico del vostro Circolo, al quale indirizzo possono pervenire le adesioni degli altri gruppi, senza di che l'appello resterà inascoltato. Mandatemi dunque questo indirizzo e vi servirò.

Voi potrete fare anche di più: scrivete un po' in Toscana anzi occorrendo, fate una circolare privata a tutti i vostri amici, criticando il programma di Costa sempre dal punto di vista dei principi, ed invitando i veri socialisti rivoluzionari ad unirsi, e stabilire dei rapporti continui e non intermittenti.

Potreste fare anche di più: comperare un velocigrafo e settimana per settimana, mandare attorno dei piccoli appelli, manoscritti, che farebbero maggiore effetto di un giornale. Raccogliete intanto gli indirizzi degli aderenti raggruppati insieme.

Queste cose io ve le dico non perché abbiate bisogno dei suggerimenti, ma perché unicamente me ne domandate.

Il Grido è stato ancora una volta sequestrato. Carlo, saprete già, a quest'ora è stato arrestato a Lugano.

L'"Insurrezione" non può entrare in Italia. Il mio indirizzo proprio è per ora migliore di ogni altro, appunto perché non l'uso che per ragione d'affari.

Mandatemene uno sicuro per voi. Vi abbraccio affettuosamente e vi raccomando di non farmi mancare di vostre notizie.